

SAGGISTICA

Le relazioni affettive tra separazioni e ambiguità

Nel proporsi di un tema comune, le relazioni affettive, più diverse non potrebbero essere l'impostazione e la trattazione dei due volumi che stiamo per analizzare. Per quanto riguarda il primo, di Macri e Zoli, *L'affido condiviso nella separazione e nel divorzio* (Franco Angeli 2011, pp. 208, € 26,00), il rischio di una certa confusività risiede nel titolo che diviene ancor più evidente nella trattazione dei temi: in realtà il focus prioritario è la Ctu, e non l'affidamento condiviso che nelle Ctu trova una – ma una delle molte possibili – applicazioni. E viceversa la Ctu è pensata prevalentemente nella sua applicazione nel campo delle cause di separazione e divorzio, in cui il tema dell'affido è centrale.

L'affidamento condiviso trova spazio in brevi cenni nel corso dei capitoli, mentre diventa tema principale nell'ultimo, quando si chiarisce pienamente il senso e lo scopo di tale lavoro, anche grazie al fatto che, proprio in tale parte, si entra nel merito specifico delle connessioni tra i termini riportati nel titolo. Nonostante la presenza di alcu-

ne imprecisioni, quali per esempio intendere la Ctu come intervento di possibile qualità terapeutica, in realtà incompatibile con il suo stesso statuto, vi è uno sforzo notevole nel cercare di presentare la consulenza tecnica d'ufficio rappresentandone via via i diversi aspetti e passaggi. La scelta appare quella di adottare una presentazione molto piana nell'illustrazione di un iter "semplificato".

I destinatari sono coloro che affrontano compiti professionali in veste di consulenti tecnici, d'ufficio e di parte. Alcuni passaggi sono molto semplici, ma paiono rispondere a una finalità illustrativa che possa comprendere, per quanto possibile, tutti gli aspetti implicati. Una modalità tendenzialmente assertiva rende ragione del fatto che le affermazioni presentate sono radicate in una vasta esperienza. Manca forse uno sforzo verso una relativizzazione critica di essa all'interno di un panorama più vasto di quello presentato. Condivisibile la raccomandazione più vol-

te espressa dalle Autriche che a occuparsi di consulenze tecniche sia un professionista adeguatamente formato, uno psicologo esperto. Un merito: molti dei contenuti proposti, del tutto condivisibili, rispondono a una precisa esigenza di rigore metodologico e indicano la presenza di un'esperienza maturata sul campo non indifferente. È forse anche per questo che dispiace non abbia reperito un discorso meglio organizzato, articolato e fondato su un impianto teorico espressamente definito.

Di altro tenore il secondo testo, *L'ambivalenza e l'ambiguità nelle rotture affettive* (Franco Angeli 2011, pp. 192, € 22,00), quanto a impianto, struttura, linguaggio e destinatari: testo interessante e stimolante. La tematica non è certo nuova, ma originale

il taglio scelto per affrontarne un'ulteriore trattazione con un'articolazione coerente e coesa. I concetti citati nel titolo, ambivalenza e ambiguità, sono il filo su cui si snoda un discorso che, a partire dalla discussione di essi nella teoria psicoanalitica, ne accompagna il declinarsi nelle vicende della relazione a due. Non solo di coppia d'amore si tratta, intrecciandosi nel corso, nell'evoluzione di ogni re-



lazione affettivamente intensa, nominata nel testo con il termine "Rai". Si tratta di un'opera destinata a professionisti della psiche, avendo un tenore tecnico specifico. La trattazione è fin troppo ampia, poiché finisce per incorrere in ripetizioni e ridondanze. Gli apporti diretti e le esemplificazioni tratte dalla clinica, che pur accompagnano molti dei passaggi, avrebbero potuto utilmente essere più numerosi, alleggerendo la lettura, a tratti un po' faticosa.

La prospettiva resta quella individuale, nonostante il proposito di comporre un discorso sulla relazione duale. Ma è forse limite "strutturale" della prospettiva psicoanalitica classica, che si mostra alla fine sempre attratta dallo psichismo individuale, immettendosi a fatica sul più impervio terreno dei sistemi relazionali. Ultimo punto critico: la ridondanza riguarda assai più la personalità ambigua da cui gli autori appaiono piuttosto affascinati. Un'estensione che corre parallela all'approfondimento di esempi tratti dai libri di Moravia (*La noia*, *Gli indifferenti*, *Il conformista*). Lo sbilanciamento delle descrizioni è verso la dinamica relazionale propria della personalità ambigua, da cui gli autori appaiono affascinati.

Patrizia Conti

Vanna Iori (a cura di) **Guardiamoci (in un film**

Franco Angeli 2011,
pp. 192, € 22,00.

Quante volte un romanzo o un film hanno mosso in noi sensazioni e sentimenti, positivi o negativi, legati al nostro vissuto. E quante volte, grazie alla potenza delle immagini è stato possibile vedere e comprendere una situazione della nostra vita?

Il cinema, che più di qualunque altro linguaggio può essere veicolo immediato e facilmente comprensibile di messaggi e valori, ci offre spesso una gran mole di informazione, suggerimenti e sollecitazioni emotive che tornano utili nel campo formativo e pedagogico. Non a caso sempre più spesso nelle scuole, o in altri ambienti educativi, si utilizza la visione di film per approfondire o lanciare argomenti di studio o di riflessione. Anche in famiglia la visione di un film, soprattutto quando avviene con tutti i membri riuniti, permette di dar voce a emozioni, gioie e paure che altrimenti sarebbe difficile esprimere. Nonostante questo la portata formativa del cinema è ancora sottostimata soprattutto rispetto alle potenzialità che racchiude.



Per questo il volume di Vanna Iori, pedagogista presso l'Università cattolica di Milano, mostra di essere uno strumento prezioso, utile e originale per chiunque, educatore o formatore, desideri approfittare delle infinite possibilità che la visione di un buon film ci regala. Pensato quindi per gli addetti ai lavori e, ovviamente, per i genitori stessi, mostra chiaramente le ottime conoscenze cinematografiche degli autori nonché la loro capacità di individuare il film e gli spunti giusti per parlare di un certo tema.

I vari capitoli, corredati di schede, esemplificazioni e indicazioni sono dedicati alle numerose emozioni che i film scelti, per lo più tra quelli a tema familiare, possono suscitare o rappresentare. A volte sorprendenti, e sempre utili, i suggerimenti degli autori, di cui riportiamo solo alcuni esempi tra le numerose proposte: per parlare di "paura" e "ansia" segnalano *La vita è bella* o *Mamma ho perso l'aereo*, per la "delusione" *Mattilde sei mitica* e *Ovosodo* per la "noia" *Non pensarci e Stella*, per la "felicità" *La prima cosa bella* e *Shrek* e per la "vergogna" o il "disagio" *Caterina va in città* e *Little Miss Sunshine*.

Orsola Vetri